

ALBUM

CULTURA, SPETTACOLI, MODE E PERSONAGGI

SAVONA

IL SECOLO XIX

11 febbraio 2006, Sabato • 33

Com'è bella (nuda) la ragazza della porta accanto



Una delle rare modelle professionali ritratte da Delfino



Una delle fotografie della serie "Des femmes"



Ancora dalla serie "Des femmes"



Autoritratto di Alessio Delfino

La ragazza della porta accanto, spogliata e fotografata. In uno studio, o sullo sfondo di una fabbrica in disfacimento. Un dipinto informale. Un'immagine straniante, sospesa, che ti avvince ma non sai neppure bene perché.

Alessio Delfino, savonese, fotografa donne nude. Verrebbe da dire: dipinge donne nude. Del resto, per lui la macchina fotografica è uno strumento, quello che gli è capitato in mano. Poteva essere un pennello o uno scalpello e il risultato sarebbe stato lo stesso. O quasi.

Delfino ama le donne di un amore incondizionato. Nel senso che non c'è difetto, in un corpo o in un viso, che non abbia, ai suoi occhi, un senso (e un fascino) assoluto.

«Quando passeggiamo per la strada — spiega — spesso siamo attratti dalle bellezze fotografate ed esposte nelle edicole, quelle ritoccate col photoshop. E nello stesso momento siamo sfiorati da un'altra bellezza, consueta, vicina, quotidiana. Ma non la vediamo.

Ecco, con la mia fotografia esploro questa seconda bellezza, imperfetta e affascinante».

Il lavoro di Delfino è complicato. Lo è per le tecniche (antiche e raffinatissime) che utilizza per le sue opere, ma soprattutto perché, dietro ogni modella c'è un lungo lavoro di "corteggiamento".

«Io lavoro con modelle non professionali — avverte — Sono ragazze che conosco, che incontro in diverse occasioni, alcune savonesi, altre no. A volte l'opera di convincimento è lunga, ci sono ragazze che ho "inseguito" per un anno, un anno e mezzo».

Ma cosa deve avere una ragazza per essere trasformata in un'opera d'arte, finire in bellissimi cataloghi e ammirata nelle gallerie di mezza Europa? «Deve esserci feeling, tra lei e me. Deve esserci una particolare comunicazione».

Un feeling, sia detto, che è sempre professionale e artistico. Sull'arte di Delfino veglia la moglie, Christine, cui tutto il suo lavoro è dedicato e, in un certo senso, consacrato.

Posare per il fotografo savo-

nese significa mettersi a nudo, e non solo nel senso di togliersi i vestiti. L'obiettivo di Delfino scruta i corpi senza riserva alcuna. «Posso farlo perché resto a distanza e la modella non "sente" la macchina fotografica addosso» spiega.

Nelle sue fotografie ogni dettaglio diventa un frammen-

to di un alfabeto, estetico e poetico: un'imperfezione su una schiena, una piccola cicatrice su una gamba, la delicata peluria di una coscia, le tanlines del bikini, un pube rigoglioso.

«Non c'è imbarazzo, nelle mie modelle, anche perché il volto non si vede mai. Saranno loro, se vorranno, a dire agli amici, o ai familiari: "quella sono io"».

Scrive Nicola Angerame: «Le donne di Delfino sono corpi unici e riconoscibili, ma hanno il pudore di non mostrarsi interamente in espressioni standardizzate. Sono corpi senza espressione perché sono acefa-

li». Alessio Delfino non deve fare, dunque, leva sulla vanità. «Anche se — spiega — a volte, la vanità c'è. Direi, vanità e piacere perché queste foto sono, per molte di loro, una specie di pietra miliare della loro vita. Sono una cosa che hanno fatto e che non ripeteranno».

Delfino, si diceva, ama incondizionatamente le sue donne. «Le donne sono tutte belle» arriva a dire. Ma una che preferisce c'è. «E una ragazza — spiega l'artista — con la quale ho un grande feeling. Siamo in sintonia a livello emozionale e dopo molte sessioni di lavoro,

anche se diluite nel tempo, riesce a capire perfettamente quello che voglio. È la ragazza delle mie primissime opere». Il fotografo non discrimina, dunque. Le sue donne possono avere 25 anni, ma anche 45. Anche se, proprio di recente, ha fatto un'eccezione.

«Ho fatto una serie di fotografie con alcune modelle professionali, con il corpo completamente dipinto. È un lavoro che sto facendo nel tentativo di recuperare elementi dell'armonia classica. Trovo che il classicismo sia interessante e da rivalutare. In fondo è una specie di omaggio alla scultura. Le modelle diventano sculture di bronzo».

Sono, queste foto recentissime, le uniche della cospicua produzione di Delfino ad avere una parvenza di colore, il bronzo appunto.

Delfino, del resto, non ama essere definito un fotografo. Non lo dice, ma la parola evoca sfilate di moda, riviste patinate, glamour. Tutte cose che non lo appassionano.

Non è un caso, dunque, che le sue frequentazioni siano totalmente artistiche. Nella sua mostra di Palazzo Doria a Genova *Travaux en cours* — dedicata «a quelle cattedrali dell'Ottocento che sono le vecchie fabbriche», dice — aveva esposto alcuni ritratti di amici artisti: Bruno Locci (che ha definito «romantica» l'arte di Delfi-

no); un intenso, quasi smarrito, Gianni Celano Gianini; un sorridente e guascone Giorgio Moiso; un candido Serge Vandercam, che di lì a poco ci avrebbe lasciati.

Delfino fotografa, dunque, ma è come se dipingesse. E le sue fotografie (le sue tele) restituiscono donne-paesaggio, donne-bosco, donne-fabbrica.

«L'intreccio mobile della peluria in controllo — ha scritto Valentina Caserta — gigantesca come erba su un crinale, i pori e la minuscole pieghe della pelle a disegnare losanghe e texture, le luci e le ombre a costruire paesaggi astratti su muscoli e tendini vivi: porzioni di corpo neutralizzate dal bianco e nero, annientate dall'inquadratura ravvicinata, senza vita».

Non c'è tuttavia una consolante bellezza, in quelle foto. Il dramma è lì, persino evidente. «Porzioni di corpo particolarmente intime — aggiunge Caserta — e simboliche: seni, ombelichi, glutei, vagine, frammentati dal rigore geometrico delle inquadrature e congelati dall'occhio spietato dell'obiettivo, isolati dalle cornici in singoli microcosmi immobili. Pezzi di carne nella vetrina del macellaio. Assolutamente disumanizzati. Eppure bellissimi».

Ferdinando Molteni

Mario Stellatelli il decano dei fotografi

La scuola fotografica savonese ha in Mario Stellatelli un caposcuola. Interessato alla sperimentazione, alla ritrattistica e alla natura mostra le fotografie dell'artista sono ammirate in tutta Italia. Nato nel 1927, vive da sempre in Liguria. Completati gli studi classici e quelli universitari, abbandonati quelli musicali, è stato docente di chimica generale e inorganica nelle scuole superiori. Si è avvicinato alla fotografia nel 1978 e da allora è socio del Circolo fotografico savonese. Ha ricevuto un sacco di premi e giornali e riviste hanno spesso parlato di lui. Le sue opere (soprattutto gli ormai classici *Viraggi*) si trovano al Museo Bacin Dvor, all'Accademia Carrara di Bergamo, al Musée Municipal di St. Paul de Vence, alla Fondazione Corrente di Milano, al Museo Storico di Nuova Delhi in India.



Il fotografo Mario Stellatelli

U Beciancin guida il "Carnevalöa"



Il sindaco Angelo Vaccarezza dona le chiavi a U Beciancin

Loano. L'edizione numero 15 di *Carnevalöa* è arrivata. Per tutta la giornata di oggi Loano si trasformerà, grazie alla passione di tanti volontari, cittadini e turisti, una piccola frenetica Rio de Janeiro.

La festa, organizzata dall'associazione "Vecchia Loano" con il contributo del Comune, prenderà il via alle 16 con una sfilata nel centro storico e sulla passeggiata a mare. Il corteo, composto da gruppi in costume di delegazioni carnevalesche provenienti da Liguria e Piemonte, condurrà la maschera tradizionale loanese, il popolarissimo U Beciancin, in piazza Rocca, dove il sindaco Angelo Vaccarezza gli consegnerà la chiave della città, dando il via ai festeggiamenti del carnevale.

Alla sfilata parteciperanno il Biccioiano e la Bela Main da Vercelli, Capitano Ceccolobrogia e la Bella Castellana da Trino Vercellese, l'Abbà e la Bella Tolera da Chivasov, Cicciulin e i suoi marinai da Savona, Tirapere e Gerbolina da San

Giusto Canavese, Giandua e Giacometta da Torino, Re Peperone e la Bela Pruvunera da Carmagnola, lo Stato Maggiore da Santhia, Re Biscottino da Novara e Brighella da Bergamo. Il corteo sarà accompagnato dalle note suonate dal corpo bandistico Santa Maria Immacolata di Loano. La festa si chiuderà con canti della tradizione popolare eseguiti dal gruppo folcloristico U Gunbu de Lóa-Verzi e dal gruppo folk dei Pertinaci di Vado Ligure. U Beciancin, re del carnevale e maschera ufficiale del *Carnevalöa*, è nato dall'antica goliardia popolare e ripropone la fantasia, l'ironia e l'umorismo dei primi anni del Novecento.

«Nel salutare una nuova edizione del *Carnevalöa* — dice Vaccarezza — siamo felici di annunciare una importante novità che accompagnerà la quindicesima edizione del carnevale loanese. È stato infatti approvato in consiglio comunale il progetto per la realizzazione del nuovo capannone che ospiterà i

carri ed il laboratorio dove gli artigiani del carnevale potranno lavorare alla costruzione dei magnifici carri allegorici. Sono poche le città italiane che possono vantare una tale struttura. Come del resto sono pochi i centri che, come Loano, possono contare sulla laboriosità e sulla creatività di tanti volontari e artigiani. *Carnevalöa* è infatti frutto dell'impegno di tante persone che credono nel valore del fare e dello stare insieme. Accanto a questi valori c'è poi la ricchezza di un'arte, fatta di tradizione e tecnica, affinata negli anni. L'Associazione Vecchia Loano è stata capace di recuperare la tradizione centenaria del carnevale loanese facendola rivivere con rinnovato entusiasmo e creatività».

Nelle prossime settimane ci saranno due appuntamenti dedicati ai più piccoli, sabato 18 febbraio, alle 15,30, in piazza Rocca e sabato 25 febbraio, alla stessa ora, in piazza Massena. Si tratta del *Carnevale dei bambi-*

ni con balli in maschera, giochi, e per tutti, il dolce tipico di carnevale, i crostoli.

Domenica 19 febbraio, alle 15, si svolgerà, invece, il *Palio dei borghi* con la sfilata di venti carri allegorici. Giunta alla nona edizione, la sfida carnevalesca vede coinvolti i carri che rappresentano i borghi di Loano. Gruppi mascherati a piedi, bande musicali folcloristiche con majorette sfileranno con i carri. Alla sfilata parteciperà la banda "Il Risveglio" di Dogliani.

Domenica 26 febbraio, si concluderà il carnevale con il *Palio dei Comuni*.

L'ottava edizione della competizione carnevalesca tra Comuni, che prenderà il via alle 15, vede la partecipazione di numerosi comuni liguri e piemontesi. Aprirà la sfilata la banda "Cau de Noi" di Noli.

Il costo del biglietto per assistere alle sfilate è di 2 euro per gli adulti. Gratis i bambini.

F. M.